

I.

Per quattro anni il cartello era rimasto nella terra. Sparí quella mattina, qualcuno vide e disse non c'è piú, altri invocarono il Signore e cominciarono a pregare.

Dal bagno il vecchio non se ne accorse. Si grattava le mani sotto l'acqua gelida, il freddo le faceva livide mentre il caldo del Sud saliva lento. Si guardò le guance pendule nello specchio e la peluria d'argento sulla testa lucida.

Fu allora che bussarono alla porta.

– Moses, – chiamò una voce.

Il vecchio lasciò colare le dita.

– Moses.

Prese il bastone e andò ad aprire. – Rose.

– Fammi entrare.

Le fece spazio e lei venne avanti, il ventaglio le gonfiava i capelli rossi. Si sedette in cucina e lo guardò avvicinarsi.

– Non c'è piú il cartello, – disse.

Lui si fermò dov'era.

– Lo hanno tolto dal giardino. Stamattina.

Il vecchio raggiunse la credenza e prese gli avanzi di una torta.

– Hanno comprato, Moses.

– Saranno le due donne.

– Voglio sperarlo. Ho mandato mio figlio a informarsi.

– Tuo figlio Lee non sa come si chiama il presidente di questo paese, – disse offrendole una fetta di dolce.

Rose scosse la testa. – Dopo quattro anni, hanno comprato.

Il vecchio raccolse le briciole sul ripiano e andò alla gabbia in soggiorno. Il canarino beccò i granelli. – Sapremo presto chi sono, – disse accarezzandolo.

– Non mi sembri preoccupato –. Rose era stretta in una vestaglia a fiori, le forme ben messe segnavano la finta seta. L'età la faceva stanca ma il vigore resisteva. Gli occhi scaltri balenavano nella pelle ancora liscia.

Moses le guardò la bocca tinta e opaca. – Abbiamo sempre risolto la cosa.

Lei si alzò, si slacciò la vestaglia. La sottoveste spuntava e scopriva un fazzoletto di pelle fresca di notte. Abbracciò il vecchio, gli appoggiò la testa sul petto. – Ci proteggerai ancora una volta, non è vero? – Poi con le mani gli sfiorò il collo. Aveva le unghie che odoravano di smalto fresco.

– Rose.

Lei non smise.

Allora il vecchio si scostò.

– Quell'imbecille di mio marito pensa solo a mangiare e alle carte da gioco.

Moses spalancò la porta e si mise da parte.

– Ho voglia ancora di vita, io, – disse lei e si riallacciò la vestaglia. – Tu no, Moses?

Uscì e quando fu in veranda aggiunse: – Oggi mio figlio ti darà nuove notizie.

Moses la ascoltò appena, lo sguardo alla finestra semi-chiusa. La strada era un fumo di calore, una lingua sottile di cemento che lo separava dalla fila di case bianche, il rettangolo di sterpaglia davanti. Guardò la casa al centro, le facciate di legno scrostato e le imposte sbarrate. Il cartello «in vendita» mancava dal prato per la prima volta

da quando i proprietari erano morti. Continuò a fissare il buco che aveva lasciato nella terra.

Il canarino pigolò.

E il vecchio gli disse: – Hanno venduto, William.